

ABSTRACT

VOL. CXXXIII – FASC. III – DICEMBRE 2021

SIMONE MAGHENZANI

Giuspatronati laicali e benefici ecclesiastici. Ripartendo dal protestantesimo

SOMMARIO: Il saggio illustra i rapporti tra giuspatronati laicali e benefici ecclesiastici nel mondo protestante, a partire dalla Riforma del sedicesimo secolo sino all'età contemporanea. Prendendo come caso di studio le chiese episcopali anglicane di Inghilterra, Galles ed Irlanda, l'articolo mostra la vitalità del giuspatronato quale prassi di antico regime, nonché vero mezzo della diffusione della Riforma stessa. Se alla fine del Medioevo la pratica del giuspatronato era simile tanto nella penisola italiana quanto nelle isole britanniche, durante l'età moderna nuovi attori entrarono sulla scena protestante, dando modo a partiti religiosi di creare rendite di posizione importanti all'interno dell'istituzione-chiesa, e rendendo così il patronato strumento essenziale nelle trasformazioni della Chiesa d'Inghilterra tra Sette e Ottocento. Il saggio prende in esame i giuspatronati laicali, mostrando similarità e differenze con quelli ecclesiastici, e discutendo i profili sociali dei suoi proprietari, non da ultimo la Corona stessa.

ABSTRACT: The essay discusses the relationship between secular patronage and ecclesiastical benefices within Protestantism, between the Reformation in the sixteenth century and the present day. Taking as a case study the Anglican episcopal churches of England, Wales, and Ireland, the article shows the vitality of patronage as an ancien régime custom, an important instrument in the implementation of the Protestant Reformation. At the end of the Middle-Ages, the use of patronage was substantially similar in the Italian peninsula and in the British Isles. Nevertheless, during the early modern period new actors entered the Protestant scene, giving religious parties a chance to have powerful positions in the Church: therefore, patronage became an essential instrument of the transformation in the Eighteenth and Nineteenth centuries of the Church of England. The essay examines secular patronage within the Church, showing its similarity with the ecclesiastical patronage proper, and illustrating several social profile of advowsons' owners, not least the Crown itself.

TOMMASO MUNARI

*Gli ultimi dragomanni.
L'insegnamento delle lingue orientali nella Venezia di fine Ottocento*

SOMMARIO: Nel 1868 il consiglio direttivo della neonata Scuola Superiore di Commercio di Venezia (nucleo originario dell'Università Ca' Foscari) decise di creare una cattedra di lingue orientali viventi, destinata alla formazione dei futuri agenti consolari del Regno d'Italia. Negli anni successivi questa cattedra si divise in quattro corsi: turco, arabo, greco moderno e giapponese. L'iniziativa rappresentava una novità assoluta per l'Europa dell'Ottocento ed era strettamente legata all'imminente apertura del canale di Suez, nel quale l'Italia riponeva grandi speranze economiche. Inoltre si ricollegava a una tradizione d'insegnamento delle lingue orientali a scopo commerciale che affondava le sue radici nella scuola per dragomanni creata a Costantinopoli da Venezia nel 1551. L'apertura di questi quattro corsi, che portarono a Venezia una piccola comunità di insegnanti madrelingua oggi completamente dimenticati (fra cui Zuchdi Effendi, Raffaele Giaruè, Costantino Triantafillis e Yoshida Yōsaku), costituì una sorta di smagliatura nella storia dell'orientalismo italiano. Mentre l'Italia stava mettendo a fuoco le proprie mire espansionistiche nel Nord Africa, Venezia sperava di tornare ad essere la regina del commercio con l'Oriente. Non a caso questo progetto, al contempo pionieristico e anacronistico, fallì dopo appena vent'anni, quando il nuovo Oriente europeo divenne l'Africa.

ABSTRACT: In 1868, the executive board of the newly founded Higher School of Commerce of Venice (later known as Ca' Foscari University) decided to create a chair of 'living Oriental languages', intended to train the future consular agents of the Kingdom of Italy. In the following years this chair was divided into four courses: Turkish, Arabic, Modern Greek, and Japanese. This initiative was a first for nineteenth-century Europe and was closely linked to the imminent opening of the Suez Canal, in which Italy placed great economic hopes. It was also linked to a tradition of teaching Oriental languages for trade purposes rooted in the school for dragomans that Venice had created in Constantinople in 1551. The opening of these four courses, which brought to Venice a small community of native-speaking teachers now completely forgotten (including Zuchdi Effendi, Raffaele Giaruè, Costantino Triantafillis, and Yoshida Yōsaku), constitutes a sort of fracture in the history of Italian Orientalism. Indeed, while Italy was focusing its colonial aims on North Africa, Venice hoped to become again the queen of trade with the East. Unsurprisingly, this project, both pioneering and anachronistic, failed after just twenty years, when Africa became the new European Orient.

ANDREA AVALLI

Guerra fredda, arte antica.

Ranuccio Bianchi Bandinelli, il modello gramsciano e il PCI degli anni cinquanta

SOMMARIO: Questo articolo intende mettere in relazione la storia delle scienze dell'antichità con la Guerra fredda in Italia, studiando il ruolo dello storico dell'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli nella politica culturale del Partito Comunista Italiano, insieme allo sviluppo della sua interpretazione dell'arte antica, negli anni tra il 1947 e il 1956. Dopo aver riepilogato il suo approdo all'antifascismo e la sua interpretazione della transizione post-fascista della cultura italiana, il nodo centrale della mia ricostruzione sarà rappresentato dalla partecipazione di Bianchi Bandinelli alla politica culturale del PCI togliattiano. Mi concentrerò sull'adozione da parte dello studioso di un modello teorico gramsciano, nell'arco della sua interpretazione dell'arte antica come terreno di confronto tra un principio «nazionale-popolare» e uno «cosmopolita». Inoltre, renderò conto delle polemiche ideologiche di stampo realista-socialista da lui mosse in ambito museologico, ricostruendo la sua denuncia delle iniziative di esposizione dell'arte etrusca come operazioni irrazionaliste e reazionarie.

ABSTRACT: This article aims to study the relationship between ancient art historiography and the cultural Cold War in Italy. It will trace both the role of Ranuccio Bianchi Bandinelli in Italian communist cultural policy and his interpretation of ancient art between 1947 and 1956. After synthesizing his antifascist turn and his role in the post-fascist cultural transition, the article will study the participation of Bianchi Bandinelli in Palmiro Togliatti's PCI cultural policy. Besides, it will focus on Bianchi Bandinelli's adoption of a Gramscian theoretical approach to ancient art as a battlefield between «national-popular» and «cosmopolitan» tendencies. Finally, it will trace his socialist realist polemics against Etruscan art exhibitions in 1950s Italy, considered as ambiguous, irrationalist, and reactionary cultural operations.

LUIGI MASCILLI MIGLIORINI

Storicismo come esistenza. Il lungo Novecento di Giuseppe Galasso

SOMMARIO: L'intento di questo saggio è quello di seguire le evoluzioni del pensiero di Giuseppe Galasso sulla storia e sulle trasformazioni dello storicismo tra il Novecento e il secolo attuale. Galasso si confronta costantemente con l'eredità crociana e con il modo di superare la crisi apertasi nella riflessione storiografica tra l'Ottocento e il Novecento da parte del filosofo napoletano. Nel corso del Novecento, caratterizzato da un dibattito culturale molto più vivace nel sessantennio successivo alla Grande guerra rispetto ai decenni finali del secolo, lo storicismo si trova a fronteggiare la marea montante del nichilismo vitalistico. Galasso apre così un serrato confronto con l'antistoricismo di Popper, con la critica alla Metahistory di Hayden White, con il pensiero di Heidegger, della Arendt e di Berlin. Ne emerge una nuova concezione dello storicismo connotato da una temporalità e una spazialità nuove, e da una accoglienza e una comprensione della nozione di storicità.

ABSTRACT: During the sixty years of the twentieth century that followed the Great War, the cultural debate was much livelier than in the final decades; in this period, historicism had to face the rising tide of the vitalistic nihilism. In this framework, Galasso began an intense confrontation with Karl Popper's anti-historicism, with Hayden White's critique of Metahistory, and with the ideas of Heidegger, Arendt and Berlin, which allowed the emergence of a renewed conception of historicism, characterized by a new temporality and spatiality and by acceptance and understanding towards the notion of historicity.

ARNALDO MARCONE

Giuseppe Galasso e il mondo antico

SOMMARIO: Il nome di Giuseppe Galasso non è immediatamente associato alla storia antica. Ma alla storia antica Galasso rivolse un'attenzione non secondaria in varie circostanze che merita sottolineare. La stessa riflessione sulla storiografia, che è uno degli aspetti salienti della sua produzione, si è accompagnata a un costante desiderio di superare i confini della periodizzazione storica tradizionale e ha propiziato il modo peculiare con cui ha guardato anche al mondo antico. Galasso ha avuto un merito particolare, quello di aver dato evidenza a un dato importante: vale a dire che fu solo con la cartografia nautica medievale, che si sviluppò a seguito dell'incremento dei traffici mediterranei, che ebbe luogo un rinnovamento sostanziale della concezione dell'Italia fisica rispetto a quella antica. Si arrivò allora a una percezione geografica unitaria dell'Italia che, acquisita dalla tradizione greco-latina, si è conservata senza conoscere particolari alterazioni.

ABSTRACT: The name Giuseppe Galasso is not immediately associated with Ancient History. But Galasso paid significant attention to Ancient History in various contexts which deserve to be stressed. His very reflection on historiography, which is one of the conspicuous aspects of his work, went hand-in-hand with an ever-present desire to cross the borders of traditional historical periodization, and underlay his distinctive way of viewing also the ancient world. Galasso had the significant merit of identifying an important source of data: it is worth emphasizing that it was only with medieval nautical cartography, which developed following the increase of traffic in the Mediterranean, that the physical conception of Italy inherited from antiquity was substantially revived. As a consequence a perception of the geographical unity of Italy which, taken over from the Greco-Latin tradition, was preserved without knowing significant alterations.

PAOLO CAMMAROSANO

Giuseppe Galasso e il medioevo

SOMMARIO: Gli studi iniziali di Giuseppe Galasso, tra i primi anni Cinquanta e i primi anni Sessanta, furono tutti improntati a un interesse medievistico e meridionalistico. Nel progresso del tempo egli non avrebbe mai dismesso questi ambiti di studio e di ricerca, ma avrebbe cercato di individuare le scansioni cronologiche interne alla storia meridionale, in particolare quanto all'evoluzione del rapporto tra città e campagne e all'impatto, sostanzialmente negativo, che la conquista normanna avrebbe esercitato sull'equilibrio città-campagne, e avrebbe progressivamente ampliato i propri interessi sia in senso cronologico sia in ambito spaziale. Approdò così ad una considerazione delle città comunali su tutto l'arco della storia italiana e ad una visione complessiva esplicitata nel 1974 nel volume *Potere e istituzioni in Italia*, che portava la sintesi fino in pieno Novecento. Non si trattò solo di una estensione cronologica e geografica ma dell'inserimento nella storia politico- istituzionale di questioni economiche e sociologiche, con una attenzione particolare alle tematiche del sottosviluppo e dell'arretratezza. Lo sforzo sintetico condusse Galasso a identificare nel "particolarismo" l'elemento essenziale e unificante nella storia d'Italia. A questa storia d'Italia egli partecipò con l'organizzazione di una impresa innovativa e importante, la *Storia d'Italia* presso le edizioni UTET, avviata alla fine degli anni Settanta. Qui scrisse un testo introduttivo nel quale delineò con lucidità la caratteristica di una nazione che aveva conosciuto una fondamentale dissimmetria tra una storia politica che era andata nel senso della disunione e della frammentazione e una vicenda culturale che aveva invece veduto un processo di progressivo svolgimento di identità. Fra il 1978 e il 1980 Galasso produsse una serie di ricerche che ebbero nuovamente per oggetto il Mezzogiorno d'Italia e che assunsero fortemente i metodi dell'antropologia storica. Sempre operoso anche nell'avanzamento degli anni, propose nuove sintesi nelle quali si vede anche l'ormai raggiunto distacco da una visione storica di tipo idealistico.

ABSTRACT: The early research Giuseppe Galasso did in the 1950s and 1960s, were mainly concerned with Medieval History and the history of southern Italy. Afterwards, he never dismissed these branches of history but tried to qualify the chronology of Medieval History of the "Mezzogiorno", principally from the point of view of the connections between cities and country, and of the negative impact exerted by the Norman conquest upon such connections. In the 1970s, Galasso published a thorough examination of Italian historical development till the XXth century. He extended his scientific interests and included economic and sociologic aspects, mainly about the problems of underdevelopment and economic backwardness. His efforts led him to a general view of Italian history, which most relevant feature was recognized in "particularism". Upon these basis Galasso organized a collective work, the *Storia d'Italia*, published by UTET, which he started towards the end of the 1970s. In an introductory essay, he clearly outlined the internal contradiction of a nation politically divided and a cultural path that had proceeded in a substantial unitary way. Between 1978 and 1980, Galasso wrote several essays that, once again, were concerned with the Italian "Mezzogiorno" and that were substantially influenced by historical anthropology, demonstrating, therefore, an approach to history that is more and more distant from the idealistic one.

GIUSEPPE RICUPERATI

Per una storiografia dell'amicizia. Giuseppe Galasso

SOMMARIO: Giuseppe Galasso è stato uno dei più grandi storici della sua generazione, La mia commemorazione ha sottolineato non solo la sua ricchissima produzione storiografica, ma anche i diversi campi in cui si è mosso con successo e creatività, come pubblicista attento alle trasformazioni del suo presente, all'organizzatore di cultura, avendo collaborato con il maestro Ernesto Pontieri a realizzare un grande progetto come la storia di Napoli. A sua volta avrebbe coordinato quella d'Italia presso la casa editrice UTET, che comprende trenta volumi. Deputato e poi ministro per una legislatura, ha fatto approvare un'importante legge a tutela del paesaggio. Membro dell'Accademia dei Lincei, e fra i direttori della "Rivista storica italiana con Venturi, Gabba e poi me, è stato cordiale maestro di più di una generazione. Non a caso un suo importante libro si intitola Non solo storia.

ABSTRACT: Giuseppe Galasso was one of the greatest historians of his generation. My contribution highlights not only his extraordinary historiographical production, but also his other successful and creative activities. Galasso was a journalist who was attentive to the changes of his era, as well as a dedicated cultural coordinator, as in the project he undertook with his teacher Ernesto Pontieri, meant to produce a history of Naples. However, his interests expanded beyond the south, in his subsequent work as director of a history of Italy, published in thirty volumes by UTET. As a member of the Chamber of Deputies and a government undersecretary, he made an important environmental protection law pass, and as a member of the Accademia dei Lincei and director of the Rivista storica italiana – alongside Franco Venturi, Emilio Gabba and me – he was a congenial teacher to many students and researchers. It is emblematic that one of his important books was entitled Non solo storia.

MARIA ANTONIETTA VISCEGLIA

Rileggendo le storie d'Europa di Giuseppe Galasso

SOMMARIO: Scopo di questo saggio è di ripercorrere analisi e giudizi formulati da Galasso sull'Europa e la sua storia intrecciando la lettura delle opere specificamente dedicate a questo tema (1996, 2013) con saggi di storia e di storiografia in cui Galasso si confronta con le grandi proposte interpretative di storici e filosofi su nodi cruciali della storia d'Europa: quella crociana ma non solo. Misurarsi con la storia d'Europa è infatti per Galasso anzitutto un bisogno morale e politico che muove dalla consapevolezza della profondità della crisi novecentesca di Europa e dall'intento di ricercarne le radici. Di qui l'adozione di una lunga periodizzazione e la ricerca delle categorie che segnano la storia d'Europa e ne modellano l'assoluta specificità rispetto alla storia delle altre parti del globo. Nel saggio ci soffermiamo su quattro di esse – modernità, stato, nazione, primato – che scandiscono una storia d'Europa segnata dalla dialettica pluralismo/unità ma che non risolvono in modo soddisfacente le aporie del rapporto tra Europa e altri mondi.

ABSTRACT: The aim of this article is to re-examine the analyses and perspectives on Europe and European history formulated by Giuseppe Galasso through the combination of both a look at his works specifically devoted to this topic (1996, 2013) – with his essays on history – and at historiography, in which he dealt with the great interpretative theories advanced by historians and philosophers on crucial topics of European history: especially, but not only, Benedetto Croce's views. According to Galasso, attempting to understand European history was, in fact, foremost a moral and political duty that arose out his awareness of the seriousness of the crisis of the twentieth-century Europe and his wish to identify the roots of that crisis. Hence, his adoption of a long-term chronological framework and his efforts to find the categories that characterize European history and determine its absolute singularity compared to the histories of other parts of the world. In this article, special attention will be devoted to four of these categories: modernity, state, nation and primacy, which express a history of Europe marked by a constant tension between pluralism and unity and which do not satisfactorily resolve the contradictions inherent the relationship between Europe and other worlds.

VINCENZO FERRONE

*Giuseppe Galasso ed Ernesto De Martino.
Per una antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*

SOMMARIO: L'articolo ricostruisce il dibattito che ha accompagnato la pubblicazione del volume di Giuseppe Galasso, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*. Quel dibattito che segnò profondamente la storiografia italiana non ebbe al centro solo uno scontro tra differenti paradigmi sulla storia del Mezzogiorno nel secondo dopoguerra, ma anche il dibattito sullo storicismo, sull'antropologia storica, sull'eredità di Benedetto Croce, coinvolgendo studiosi autorevoli come Momigliano, Venturi e Giarrizzo.

ABSTRACT: The article reconstructs the debate that accompanied the publication of Giuseppe Galasso's work, *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del Mezzogiorno d'Italia*. Such debate, that deeply marked Italian historiography had at its center not only a clash between different paradigms on the history of Southern Italy after World War II, but also the debate on historicism, historical anthropology, the legacy of Benedetto Croce, involving authoritative scholars such as Momigliano, Venturi and Giarrizzo.

FRÉDÉRIC IEVA

Riflessioni sul meridionalismo nell'opera di Giuseppe Galasso

SOMMARIO: Attraverso una fonte poco utilizzata, quali le diverse centinaia di registrazioni degli interventi pubblici dello storico partenopeo, l'articolo persegue l'intento di mettere in luce la formazione e l'articolazione del pensiero meridionalista di Giuseppe Galasso. In particolare, vengono descritti alcuni aspetti salienti del suo meridionalismo attraverso l'analisi delle sue prime raccolte di scritti e di una serie di suoi interventi pubblici mettendo in luce, tra l'altro il rispettoso confronto dialettico con le tesi di Benedetto Croce, il rapporto con alcuni suoi maestri, come Ernesto Pontieri, l'importanza di alcune figure, quali Giorgio La Malfa, nel suo modo di intendere la politica.

ABSTRACT: By means of a little-used source, namely the several hundred recordings of public speeches by the Neapolitan historian, this article aims to highlight the development of Giuseppe Galasso's thoughts on the Italian south. In particular, his reflections and perspectives on this issue are described through an analysis of his first essays and a series of public speeches, underlining his dialectical relationship with the theories of Benedetto Croce and some of his teachers, like Ernesto Pontieri, and the influence of Giorgio La Malfa on his way of understanding politics.

ADRIANO VIARENGO

Giuseppe Galasso e la «Rivista storica italiana»

SOMMARIO: L'articolo ripercorre il grande contributo dato da Giuseppe Galasso alla "Rivista storica italiana" in una collaborazione protrattasi per oltre mezzo secolo. Come redattore, prima, e poi come condirettore egli rappresentò infatti un punto di riferimento per i direttori responsabili che succedettero, dal 1959, a Federico Chabod, a partire da Franco Venturi, che gestì la rivista per 35 anni, sia sul piano scientifico sia su quello organizzativo. Una partecipazione, quella di Galasso, che non venne mai meno, nonostante i molteplici impegni, scientifici e politici di una vita molto intensa, sino al momento della sua scomparsa.

ABSTRACT: This paper deals with Giuseppe Galasso's outstanding contribution to "Rivista storica italiana" for more than half a century. As an Assistant Editor and, afterwards, Associate Editor, he was a very important scientific and organisational role model for all those who succeeded Federico Chabod after 1959, first and foremost Franco Venturi, Editor until 1994. In spite, of his deep involvement in politics and research, Galasso's contribution lasted all his life.

ANTONIO TRAMPUS

Giuseppe Galasso e la Società Europea di Cultura

SOMMARIO: Il saggio analizza la storia della Società Europea di Cultura durante la presidenza di Giuseppe Galasso (1983-1988) sulla base di documenti inediti provenienti per lo più dall'archivio privato di Giovanni Stiffoni, storico e ispanista veneziano. Viene offerta così una ricostruzione del ruolo da lui svolto nella promozione della cultura della democrazia e della pace, assieme a Norberto Bobbio, soprattutto nel dialogo con i paesi dell'Est europeo, prima e dopo la caduta del muro di Berlino.

ABSTRACT: This essay analyses the history of the European Society of Culture during the presidency of Giuseppe Galasso (1983-1988). Based on primary sources, namely the private archive of Giovanni Stiffoni, Venetian historian and Hispanist, it is possible to describe the role of Galasso (with Norberto Bobbio) for the development of a culture of peace and democracy that directly involved the Eastern European countries before and after the fall of the Berlin Wall.